

Cronache

Parola di Dante, voce di Nicola Lambiase

Una serata "divina"

Uno spettacolo dal titolo emblematico e carico di connotazioni: *Per aspera ad astra - viaggio emozionale nella Divina Commedia*.

Un autore sempreverde come Dante Alighieri, che ancora oggi è capace di parlare alla gente e catturarla, e non solo per lo slancio che gli ha ridato il buon Benigni.

La presentazione autorevole della prof. Maria Risi, colonna culturale della vita abbaziale, che ha pennellato la grandezza e l'attualità di Padre Dante davanti ad un pubblico folto, competente ed attento, guidato dal Padre Abate Michele Petruzzelli.

Un luogo ad hoc, come la Chiesa dell'Abbazia Benedettina della SS. Trinità, con la sua storica imponenza, le sue liriche penombre e quei marmi dalle tonalità e dalle venature che da sole valgono grappoli di endecasillabi. Un luogo che da solo crea l'atmosfera: ogni suono, ogni parola godono di una risonanza particolare, capace di creare nell'animo zaffate di poesia, così come, per dirla alla Leopardi, un sasso caduto in uno specchio d'acqua forma tante onde concentriche e avvolgenti.

Un dicatore fine e appassionato come il dottor Nicola Lambiase, Voce e Memoria di Dante: è il medico oncologo che da quattro anni porta in tournée il Divino Poeta, recitando a mente i canti più significativi della Divina Commedia, per di più pennellando tanti frammenti in lingua napoletana secondo la traduzione del poeta Nazario Bruno.

Un accompagnamento musicale "al bacio" come quello di Patrizia Bruno, prestigiosa pianista e maestra di piano: delicatamente discreto quando si poneva come sottofondo, pregno di forti impronte e calde sfumature tonali negli assoli di ricordo.

Insomma, è stata una serata "divina", quella del 30 aprile scorso: benedetta alla fine da applausi lunghi e convinti, in affettuoso abbraccio verso i protagonisti ed in reverente ammirazione per la memoria granitica di Nicola Lambiase.

Gli spettatori sono stati "presi per incantamento" dalla presenza scenica e vocale di Lambiase, che in semplice camicia bianca sciocinava i versi, colorandoli di passionali vibrazioni e sviscerandoli come parte oramai inscindibile della propria identità.

E poi, la forza e la musicalità degli endecasillabi danteschi, naturalmente limpidi e fluidi anche senza enfasi recitativa...

Infine, l'originalità della traduzione in lingua napoletana, che soprattutto nei canti "infernali" crea un impatto immediato ed empatico, per l'intensità dei sentimenti espressi e diremmo anche per il far toccare con mano la "comicità", cioè la popolarità del testo.

Su tutto, però, non dimentichiamo l'afflato spirituale che l'insieme della serata ha saputo donare: di divino non c'era solo la Commedia, ma la "ricerca" interiore indotta da quel cammino, quelle voci e quell'atmosfera, che sia fatta religiosamente nel nome della fede o più laicamente nel segno di quel profondo oltre che comunque ci avvolge.

E alla fine, pur toccando tante pene e tanti peccati, non ci siamo ritrovati, "tremmano d'a paura, int' a 'nu bosco niro com'a gnosta": niente selva oscura, ma la percezione splendente delle stelle. Almeno nella bella ora di divina memoria che Lambiase ci ha regalato...

Franco Bruno Vitolo



Lo spettacolo di Nicola Lambiase

La prima Messa di D. Massimo

D. Massimo Apicella ha celebrato, dopo l'ordinazione per l'imposizione delle mani nella solennità di S. Alferio, la sua prima messa domenica 17 aprile, la domenica del "Buon Pastore", IV di Pasqua, tradizionalmente riservata alle ordinazioni sacerdotali da parte del Papa.

Una felice e voluta coincidenza a cui si è ispirata anche la prima omelia di D. Massimo. "Io sono il buon Pastore e conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me": il ben noto versetto del Vangelo di Giovanni è quello che in filigrana traduce il senso del sacramento dell'Ordine e a cui papa Francesco ha inteso dare ulteriore rilevanza con la sua famosa espressione, diventata quasi slogan abusato, "pastori con l'odore delle pecore".

A tale dimensione si sono ispirate le parole di D. Massimo, laddove ha messo in correlazione missione e martirio. "Il buon Pastore dà la sua vita per le sue pecore", incalza il passo evangelico a dimostrazione che il sacerdozio non è un titolo onorifico, ma un servizio per le anime fino all'esito estremo del martirio. Stessa lunghezza d'onda dell'omelia del Papa per le ordinazioni sacerdotali di quest'anno. "Portare la morte di Cristo in voi stessi, e camminare con Cristo in novità di vita", sono state le parole che Francesco ha indirizzato agli ordinandi per sot-



D. Massimo il giorno della prima Messa

to lineare la centralità della Croce e del martirio nell'esperienza sacerdotale, perché "senza croce non troverete mai il vero Gesù e una croce senza Cristo non ha senso". A questo ha alluso chiaramente anche il novello sacerdote della Badia nel ricordare la lunga teoria di martiri che ancora oggi, a tutti i livelli di vocazione del popolo di Dio, testimonia la fedeltà alle parole di Cristo. Allo stesso modo ha confermato l'oblazione della sua vita che si sostanzia nella doppia vocazione del monaco benedettino e del sacerdote.

Nicola Russomando

Il prof. Feliciano Speranza ricordato in una cerimonia virgiliana

In occasione della cerimonia di gemellaggio tra Mantova e Centola, culminata la sera del 16 aprile 2016 con lo scoprimento di un busto raffigurante Publio Virgilio Marone, il prof. Duilio Franchina, docente presso la facoltà di scienze della formazione dell'Università di Messina, ha commemorato il compianto nostro ex allievo prof. Feliciano Speranza, oriundo di Centola, illustrandone la figura di uomo e di appassionato ed eminente studioso di Virgilio. Dopo aver accennato al successo di critica a livello internazionale riscosso da Feliciano Speranza con la pubblicazione del monumentale commento al secondo libro dell'Eneide, il prof. Franchina ha



Il prof. Feliciano Speranza negli anni giovanili

evidenziato, peraltro in tema con lo spirito della manifestazione, che "Virgilio non poteva non conoscere Palinuro, come pochi anni or sono il prof. Feliciano Speranza ha dimostrato in due articoli pubblicati su "Ascolta", rispettivamente dal titolo: *Virgilio si recò a Palinuro. Una ipotesi affascinante* (2005) e *Dove la presumibile tomba di Palinuro* (2007)".

La cerimonia è culminata la sera con lo scoprimento di un busto raffigurante Publio Virgilio Marone

Alla manifestazione, durante la quale, in mattinata, i sindaci e i consiglieri di Mantova e di Centola, dopo pubblica lettura, hanno firmato il protocollo previsto per il patto di amicizia, erano presenti, oltre al Magnifico Rettore dell'Università di Salerno, prof. Aurelio Tomasetti, una folta rappresentanza di pubblico e, visibilmente commossi, il dott. Giovanni Speranza, la dott.ssa Antonia Speranza e la prof.ssa Norma Scrivano, rispettivamente fratello, figlia e nipote dell'indimenticabile carissimo e compianto amico prof. Feliciano.